

Cos'è il Consiglio Pastorale

Can. 536

§ 1 "... che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale".

Sinodo, cost. 147

§ 1 "Un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della parrocchia si realizza anche mediante il "consigliare nella Chiesa", in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare. Il consiglio pastorale parrocchiale e, nel suo settore e con la sua specificità, il consiglio parrocchiale per gli affari economici, sono un ambito della collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici e uno strumento tipicamente ecclesiale, la cui natura è qualificata dal diritto-dovere di tutti i battezzati alla partecipazione corresponsabile e dall'ecclesiologia di comunione".

§ 2. "Il consiglio pastorale, in una corretta visione ecclesiologica, ha un duplice fondamentale significato:

- da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti,
- dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi.

Il consiglio pastorale è quindi realmente soggetto unitario delle deliberazioni per la vita della comunità, sia pure con la presenza diversificata del parroco e degli altri fedeli".

Quale funzione ha il Consiglio Pastorale

Can. 536

§ 2 *“...ha solamente voto consultivo ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano”.*

Sinodo, cost. 147

§ 2. *“... E' quindi possibile definirlo organo consultivo solo in termini analogici e solo se tale consultività viene interpretata non secondo il linguaggio comune, ma nel giusto senso ecclesiale.*

I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, anzi a costruire giorno dopo giorno la comunità; perciò il loro apporto è prezioso e necessario.

Il parroco, che presiede il consiglio e ne è parte, deve promuovere una sintesi armonica tra le differenti posizioni, esercitando la sua funzione e responsabilità ministeriale.

- *L'eventuale non accettazione, da parte del parroco, di un parere espresso a larga maggioranza dagli altri membri del consiglio potrà avvenire solo in casi eccezionali e su questioni di rilievo pastorale, che coinvolgono la coscienza del parroco e saranno spiegati al consiglio stesso.*
- *Nel caso di forti divergenze di pareri, quando la questione in gioco non è urgente, sarà bene rinviare la decisione ad un momento di più ampia convergenza, invitando tutti ad una più matura e pacata riflessione;*
- *invece nel caso di urgenza, sarà opportuno un appello all'autorità superiore, che aiuti ad individuare la soluzione migliore”.*

Quali forme assume il Consiglio Pastorale

Sinodo, cost. 142

§ 6 “Strumento fondamentale per l’azione pastorale della comunità parrocchiale è il consiglio pastorale, quale organismo che vede, con la presenza del parroco, anche quella dei rappresentanti dell’intera parrocchia e si qualifica come soggetto di programmazione dell’azione pastorale”.

Direttorio, 1.4

Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP):

- per le parrocchie che non sono unite in Comunità Pastorale
- per le parrocchie per le quali vi è un progetto di Comunità Pastorale
- per le parrocchie in Comunità Pastorale che non sono in grado di costituire un unico Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale

Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale (CPCP):

È la struttura analoga al CPP con riferimento alla Comunità Pastorale, intesa come soggetto canonicamente istituito. Non si tratta pertanto di un semplice organismo unitario, rispetto alle singole parrocchie, ma dell’unico consiglio pastorale della Comunità Pastorale.

Non esistono i CPP delle singole parrocchie.

Quali forme assume il Consiglio Pastorale

Sinodo, cost. 148

§ 1. “Il consiglio per gli affari economici è lo strumento di partecipazione per la cura pastorale dei beni e delle attività parrocchiali. E' obbligatorio in ogni parrocchia, come aiuto al parroco per la sua responsabilità amministrativa ed è regolamentato dalle costituzioni sinodali che trattano l'amministrazione della parrocchia (cf cost. 339), oltre che dall'apposito regolamento diocesano”.

Direttorio, 1.4

Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale (CAEP):

è l'organismo parrocchiale specificamente deputato ad accompagnare le scelte relative all'amministrazione della parrocchia.

Pur essendo pertanto un organismo con una valenza anche di carattere tecnico è costituito da fedeli ed è espressione della comunità cristiana.

La sua costituzione è obbligatoria in forza della norma canonica (can. 537).

Consiglio per gli affari economici della Comunità Pastorale (CAECP):

tenendo conto dell'obbligo canonico per ogni parrocchia di disporre di un proprio CAEP, si presenta come un organismo unitario in cui anche le scelte relative alle singole parrocchie vengono assunte ordinariamente in sessioni di lavoro comuni.

La sua costituzione è obbligatoria una volta che le singole parrocchie siano state adeguatamente introdotte alla prospettiva del lavoro comune in ambito amministrativo.

Organi del Consiglio Pastorale

Direttorio, 5.1.4 Organi del Consiglio Pastorale:

- Presidente
- Moderatori
- Segretario
- Giunta
- Commissioni Preparatorie
- Esperti

Presidente:

Il Presidente del CPP è il parroco e quello del CPCP è il responsabile di Comunità Pastorale.

“Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all’ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione”
(Sinodo, cost. 147, § 3).

Compete al Presidente:

- convocare il Consiglio
- stabilire l’Ordine del Giorno, coadiuvato dai moderatori
- curare l’esecuzione di quanto deliberato dal CPP/CPCP

Moderatori:

Sono scelti tra i consiglieri. Non possono essere presbiteri.

Compete ai Moderatori:

- coadiuvare il Presidente nel predisporre l’Ordine del Giorno,
- condurre le sessioni del CPP/CPCP,
- coordinare i lavori della Commissione Preparatoria.

Se è costituita una Giunta del CPP/CPCP ne fanno parte anche i Moderatori.

Organi del Consiglio Pastorale

Direttorio. 5.1.4 Organi del Consiglio Pastorale:

- Presidente
- Moderatori
- Segretario
- Giunta
- Commissioni Preparatorie
- Esperti

Segretario:

È scelto dal Parroco o dal Responsabile della CP, sentito il CPP/CPCP anche al di fuori dei consiglieri.

Compete al Segretario:

- tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relativo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e riceverne l'eventuale giustificazione;
- ricevere le richieste di convocazione straordinaria e le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno;
- collaborare con il moderatore di turno per la preparazione della sessione;
- redigere il verbale delle riunioni e tenere aggiornato l'archivio del consiglio, da depositarsi presso l'archivio parrocchiale o della comunità pastorale.

Commissioni Preparatorie (temporanee):

Il parroco con i moderatori possono costituire una o più commissioni temporanee per preparare argomenti all'ordine del giorno delle varie sessioni. Le commissioni sono elette dal CPP/CPCP o nominate dal parroco/Responsabile. È opportuno che vi partecipino anche fedeli appartenenti ai diversi organismi presenti in parrocchia o incaricati per determinati settori.

Alcuni fedeli possono essere invitati alle singole sessioni in qualità di esperti.

Come si svolgono i lavori del Consiglio Pastorale

Convocazione ed Ordine del Giorno:

- Sessione ordinaria, almeno ogni due mesi.
- Sessione straordinaria, su proposta/riciesta:
 - dal parroco o dal responsabile di comunità pastorale
 - della maggioranza assoluta dei membri del CPP/CPCP (occorre precisare i temi),
 - in attuazione di disposizioni diocesane, che sottopongano ai consigli pastorali determinate tematiche.

Le date delle Sessioni ordinarie siano previste nel calendario annuale della parrocchia o della comunità pastorale e portate a conoscenza dell'intera comunità dei fedeli.

L'Ordine del Giorno è stabilito o approvato dal parroco o dal responsabile della comunità pastorale, sentiti i moderatori, tenuto conto delle richieste dei consiglieri e dei fedeli presentate tempestivamente al segretario.

La convocazione e l'ordine del giorno devono essere comunicati ai Consiglieri almeno 8 giorni prima delle sessioni (anche per il tramite della posta elettronica), salvo particolare urgenza.

Alla convocazione andranno allegati anche eventuali documenti preparatori o quanto comunque serve per una buona predisposizione della sessione.

Come si svolgono i lavori del Consiglio Pastorale

Svolgimento della Sessione:

Le sessioni sono pubbliche, salvo diversa indicazione del parroco o del responsabile della comunità pastorale, sentiti i moderatori.

Possono assistere, senza diritto di parola, i fedeli che appartengano alla parrocchia interessata o a una delle parrocchie facenti parte della comunità pastorale.

Per la validità delle sessioni è richiesta la presenza del Parroco/Responsabile o un suo delegato e la maggioranza dei membri del consiglio.

Di norma i lavori sono introdotti da una breve relazione sul tema.

Il dibattito è guidato dal moderatore che concede la facoltà di parola e stabilisce il passaggio ai successivi punti all'ordine del giorno.

Per la validità delle deliberazioni è richiesta:

- la maggioranza dei due terzi dei presenti,
- la maggioranza assoluta dei presenti se si tratta di elezioni di una persona,
- la maggioranza relativa dei presenti se si tratta di elezioni di più persone.

Come si svolgono i lavori del Consiglio Pastorale

Svolgimento della Sessione:

Quando il CPP/CPCP è chiamato a deliberare su una proposta si danno le seguenti ipotesi:

- manifestazione di un consenso unanime;
- manifestazione di forti divergenze;
- manifestazione della necessità di un approfondimento del tema, e conseguente richiesta di rinvio della decisione;
- votazione (pubblica, salvo quanto si tratta di questioni personali o di elezioni).

Dinanzi ad una deliberazione formale del CPP/CPCP il parroco può:

- confermare quanto deliberato;
- decidere in modo difforme rispetto a quanto deliberato solo in casi eccezionali e su questioni di rilievo pastorale (in tal caso la decisione del parroco deve essere spiegata al CPP/CPCP);
- in caso di forti divergenze di pareri, se la questione non è urgente, il parroco deve rinviare la decisione ad un momento di più ampia convergenza, invitando tutti ad una più matura e pacata riflessione;
- in caso di urgenza, se vi sono forti divergenze è opportuno un appello all'autorità superiore.

Verbale:

Ciascun consigliere può far annotare le proprie osservazioni.

Sono elaborati dal Segretario e da questi sottoscritti assieme al Presidente.

Devono essere proposti per l'approvazione del CPP/CPCP in occasione della sessione successiva. Sono conservati in parrocchia.

Quali attenzioni per uno svolgimento ordinato e fecondo delle sessioni del Consiglio Pastorale

- un buon funzionamento del consiglio pastorale non può dipendere esclusivamente dai meccanismi istituzionali, ma esige una coscienza ecclesiale da parte dei suoi membri, uno stile di comunicazione fraterna e la comune convergenza sul progetto pastorale (Sinodo, cost. 147, § 3);
- una buona presidenza richiede al parroco/Responsabile qualità come la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione. La cura per il bene comune della Chiesa domanda a tutti l'attitudine al dialogo, l'argomentazione delle proposte, la familiarità con il Vangelo e con la dottrina e la disciplina ecclesiastica in genere (Sinodo, cost. 147, § 3);
- le sessioni devono essere preparate per evitare discussioni improvvisate su argomenti non precedentemente studiati e approfonditi;
- le sessioni devono essere condotte dal Moderatore al fine di moderare il confronto tra persone e condurre ad una decisione;
- è necessario stare all'ordine del giorno, evitare prevaricazioni, sintetizzare quanto è emerso nella discussione, proporre con chiarezza gli argomenti da decidere;
- è necessario evitare che la sessione del CPP/CPCP si riduca ad un'occasione per comunicazioni e avvisi;
- è necessaria la continuità del lavoro al fine di non dimenticare quanto già fatto e discusso; come pure è necessario verificare come sono attuate le decisioni assunte;
- è necessario coinvolgere l'intera comunità con l'informazione e i rapporti tenuti da ciascun consigliere.